

**Scuola dell'infanzia
"San Raffaele"**



PTOF

per il triennio 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022

INDICE:

- 1. PREMESSA**
- 2. ATTO DI INDIRIZZO**
- 3. IDENTITA' E FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DELLA SEZIONE PRIMAVERA**

TERRITORIO
ORGANIGRAMMA
IDENTITA'
RIFERIMENTI NORMATIVI
FINALITA' EDUCATIVE

- 4. PROGETTO EDUCATIVO**

RIFERIMENTI PEDAGOGICI
APPROCCIO EDUCATIVO
AMBIENTE DI APPRENDIMENTO
PROGETTAZIONE
DOCUMENTAZIONE
VALUTAZIONE
AUTOVALUTAZIONE
ORGANIZZAZIONE

- 5. CONDIZIONI PER GARANTIRE LA QUALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

AMBIENTI, SPAZI E RELAZIONI
ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI
GIORNATA ALLA SEZIONE PRIMAVERA/SCUOLA DELL'INFANZIA
ORGANI COLLEGIALI
DOCUMENTI
FORMAZIONE DEL PERSONALE
OCCASIONI DI PARTECIPAZIONE
APERTURE E APPRODI NEL TERRITORIO
CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE
SCUOLA INCLUSIVA

INDICE ALLEGATI:

PROGETTAZIONE ANNUALE SCUOLA DELL'INFANZIA
PROGETTAZIONE SEZIONE PRIMAVERA
ORGANIZZAZIONE PERSONALE DOCENTE
CURRICOLO
VADEMECUM
(contenente il MENU', il CALENDARIO SCOLASTICO, il REGOLAMENTO)
STATUTO
CORSI DI FORMAZIONE
PAI
PROTOCOLLO ACCOGLIENZA
SCHEDA DI RACCORDO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
CONVENZIONE CON IL COMUNE
BILANCIO

1.PREMESSA

Il presente documento viene predisposto ai sensi dell'art. 1 – comma 1 della legge 107 del 15/07/2015.

La legge 107/2015 ha dato la possibilità di potenziare, consolidare, sostenere, organizzare, progettare e dichiarare che le azioni educative debbano essere pensate per un termine lungo (tre anni), raggiungendo gli obiettivi formativi previsti.

Il PTOF è stato elaborato dal Collegio dei Docenti, portato e discusso nel Consiglio di intersezione, sulla base delle attività della scuola e delle scelte di gestione e amministrazione definiti dal Comitato di gestione della scuola dell'infanzia San Raffaele.

Il PTOF è stato approvato dal Comitato di gestione nella seduta del 22/11/2016.

Il PTOF è a disposizione degli utenti, le linee guida sono presentate ai genitori nelle assemblee di inizio anno scolastico e il PTOF è inviato al MIUR attraverso il sistema SIDI.

In futuro si completerà con il piano di miglioramento redatto in base ai risultati del RAV.

Ciò a cui si vuole arrivare attraverso questo documento è dichiarare ed esplicitare, le scelte educative, formative ed organizzative della scuola affinché questa possa essere una scuola funzionale per i bambini e per le bambine che la abiteranno.

2. ATTO D' INDIRIZZO AL COLLEGIO DEI DOCENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTOF TRIENNALE

Don Stefano Moino, legale Rappresentante della scuola dell'infanzia San Raffaele, delega la coordinatrice Pizzolon Eleonora alla stesura dell'atto di indirizzo del PTOF triennale.

LA COORDINATRICE

VISTI

Il D.P.R. n.297/94

Il D.P.R n. 275/99

La Legge 62 del 2000

La Legge 107 del 2015

Accordo MIUR –CEI per l'insegnamento della Religione Cattolica

TENUTO CONTO

Delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012

PREMESSO

-Che la formulazione della presente direttiva è compito attribuito al Dirigente Scolastico dalla Legge n.107/2015, nella persona del Legale Rappresentante della scuola paritaria

-Che l'obiettivo del documento è fornire una chiara indicazione sulle modalità di elaborazione, i contenuti indispensabili, gli obiettivi strategici, le priorità, gli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione, che devono trovare adeguata esplicitazione nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, e sugli adempimenti che il corpo docente è chiamato a svolgere in base alla normativa vigente.

EMANA IL SEGUENTE ATTO D'INDIRIZZO

CONSIDERATO CHE

1.Le innovazioni introdotte dalla Legge 107/2015 meglio conosciuta come "La buona scuola", mirano alla valorizzazione dell'autonomia scolastica che trova il suo momento più importante nella definizione e attuazione del piano dell'offerta formativa triennale.

2.Le innovazioni introdotte dalla legge 107/2015 prevedono che le istituzioni scolastiche, con la partecipazione di tutti gli organi di governo, dovranno provvedere alla definizione del Piano Triennale dell'offerta Formativa per il triennio 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019.

RISCONTRATO CHE

3.Il Piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

TENUTO CONTO

5. Dell'identità della scuola paritaria di ispirazione cristiana.

6. Del Piano di miglioramento predisposto dal RAV.

7. Delle proposte e dei pareri formulati dal Comitato di Gestione e dal Consiglio di Intersezione dei genitori.

DETERMINA DI FORMULARE AL COLLEGIO DEI DOCENTI:

a. I SOTTO CITATI INDIRIZZI GENERALI

al fine dell'elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, per il triennio 2019-2020, 2020-2021, 2021-2022

b. I SEGUENTI INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA E LE SCELTE DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE:

- Adeguare il piano Dell'offerta Formativa al Piano Triennale dell'O.F.
- Promuovere il curricolo affinché lo stesso diventi processo, strada da percorrere, che avvalendosi degli strumenti della cultura, tenda alla piena realizzazione della personalità di ognuno (Bruner).
- Stendere e aggiornare la progettazione annuale predisponendo percorsi di esperienze che partano da osservazioni e focus d'interesse dei bambini
- Realizzare l'inclusione scolastica attraverso una didattica che include ognuno e tutti.
- Programmare uscite didattiche che colgano le opportunità del territorio, così da coltivare i rapporti con lo stesso
- Promuovere la partecipazione dei genitori alla vita della scuola attraverso organi collegiali, incontri assembleari, colloqui, momenti laboratoriali, feste ed iniziative proprie o del territorio.
- Promuovere la continuità verticale tra nido- infanzia e infanzia-primaria e la continuità orizzontale tra reti di scuole dell'infanzia.
- Adeguare il calendario e l'orario scolastico sulla base delle esigenze della famiglia, della scuola e del territorio.
- Sviluppare percorsi formativi finalizzati al miglioramento della professionalità (teorico-metodologico, didattica e amministrativa), all'innovazione tecnologica, agli stili di insegnamento e infine alla valutazione formativa e di sistema .
- Attivare formazioni a tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, nel rispetto della normativa vigente e secondo quanto disposto dal decreto legislativo 81 del 2008.
- Attuare mostre e attività finalizzate a rendere pubblica la cultura dell'infanzia.
- Organizzare incontri formativi con le famiglie.

La Coordinatrice

3. IDENTITA' E FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

TERRITORIO

Il comune di Povegliano si estende a nord di Treviso, nell'area compresa tra il capoluogo provinciale e il Montello. Il comune ha origini molto antiche che risalgono all'epoca dei Romani: il nome Povegliano infatti deriva dal nome di un latifondista romano, un Paulus o un Popilius. Anche se un'antica tradizione afferma che Povegliano sarebbe sorta attorno al VI-VII secolo (quando, a causa delle inondazioni del Piave, la popolazione si spostò presso il luogo dove oggi sorge la chiesa), si suppone che effettivamente l'insediamento originario si trovasse più ad est, presso all'attuale località di Visnadello.

Nel 1807, regnando Napoleone, venne istituito il comune di Povegliano con frazioni Santandrà e Camalò, ma una definitiva sistemazione territoriale si ebbe solo a partire dal 1814 con la nascita del Regno Lombardo-Veneto.

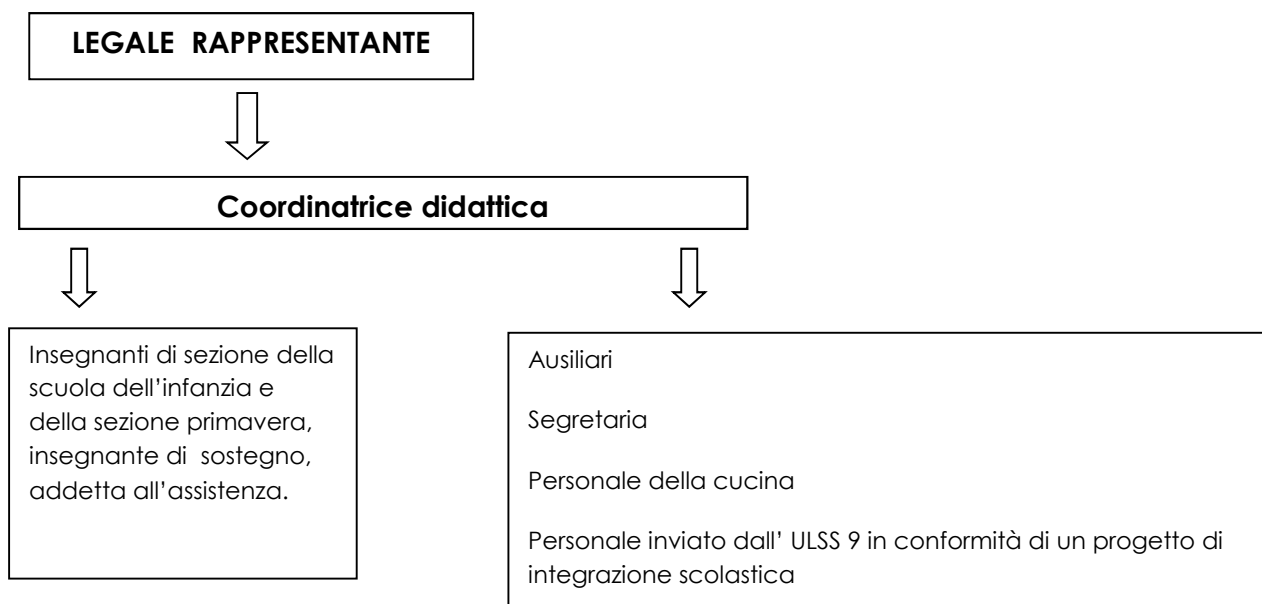
La popolazione attuale è di 5.183 abitanti. Il territorio di 12,91 Km² è rimasto diviso in due frazioni: Camalò e Santandrà.

Il comune è stato colpito duramente dalla crisi economica che ha interessato l'Italia dopo la seconda Guerra mondiale: questa ha prodotto una forte emigrazione verso altri paesi d'Europa, Australia e America.

Grazie alla ripresa economica degli anni '60, le attività tradizionali di artigianato vedono uno sviluppo economico che contribuirà a creare nuovi settori produttivi nel Comune. Negli ultimi anni (circa 10 anni fa) un ulteriore incremento demografico ha trasformato la comunità poveglianese da società prettamente rurale a piccola cittadina; si è registrato un forte sviluppo abitativo nella zona di Camalò e nuove aree residenziali ed industriali sono sorte a Povegliano, Santandrà e Camalò. Sul piano economico si segnala una progressiva trasformazione e specializzazione della produzione agricola, ma anche la nascita di piccole zone industriali caratterizzate dalla presenza di diverse tipologie di aziende. Alta è la concentrazione di imprese artigianali perlopiù a conduzione familiare.

Le associazioni socio-culturali che operano sul territorio sono molteplici; quelle che operano a stretto contatto con la scuola sono la "Pro Loco" (con le sedi nelle tre frazioni del Comune) e il "Circolo Noi", anch'esso con tre sedi dislocate nelle frazioni, che collaborano in tutte le feste scolastiche. Vi è anche la biblioteca comunale. Inoltre vi è associazionismo a carattere prettamente socio-assistenziale, rappresentato dal CEOD (Centro educativo occupazione diurna) di Santandrà: si tratta di una comunità che si occupa di ragazzi con disabilità, soprattutto mentale, che si cerca di coinvolgere nei progetti della scuola.

ORGANIGRAMMA



IDENTITA'

La nostra scuola dell'infanzia:

- **vuole esser un servizio educativo**, che si rivolge ai bambini e alle bambine dai **3 ai 6 anni**. Consapevoli che l'educazione è un diritto di tutti e che tutta la comunità deve esserne responsabile, la scuola dell'infanzia San Raffaele vuole farsi carico di promuovere e comunicare la cultura dell'infanzia.
- ha strutturato uno **specifico progetto** per i bambini di età compresa tra i **24 e i 36 mesi** di età, mediante la realizzazione di una iniziativa sperimentale, improntata a criteri di qualità pedagogica e flessibilità. Attiva quindi una **sezione primavera**, aggregata alla scuola dell'Infanzia, così da favorire la continuità del percorso formativo dei bambini e sostituire la norma degli ingressi anticipati alla scuola dell'infanzia.

La nostra scuola dell'infanzia vuole essere un luogo amabile dove ogni bambino e bambina si senta accolto e rispettato nella propria **individualità ed unicità**. La scuola si pone in un atteggiamento di **riflessione** intorno alla dimensione religiosa e spirituale, con un atteggiamento di ricerca con bambini, genitori e insegnanti insieme.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La scuola paritaria San Raffaele fa riferimento al **D.P.R. 275/99**, il cui art. 3 tratta del piano dell'offerta formativa ed alla successiva **Legge 62/2000**.

La **Legge 107 del 2015** introduce la natura triennale del POF, trasformandolo in PTOF.

Tutto il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il **quadro delle competenze-chiave** per l'apprendimento permanente, definite dal

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (Raccomandazione dell'8 dicembre 2006) che sono:

- 1) comunicazione nella madrelingua
- 2) comunicazione nelle lingue straniere
- 3) competenza matematica e competenze base in scienza e tecnologia
- 4) competenza digitale
- 5) imparare ad imparare
- 6) competenza sociali e civiche
- 7) spirito di iniziativa ed imprenditorialità
- 8) consapevolezza ed espressione culturale

Fa altresì riferimento ai principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Un altro importante riferimento normativo sono **"Le indicazioni nazionali del curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" del 2012**, dalle quali si desumono le finalità a cui tendere e che sono riportate di seguito.

FINALITA'

La scuola dell'infanzia:

(dalle Indicazioni per il curricolo D.M. n. 6 del 31 luglio 2007)

Per ogni bambino e ogni bambina si pone la finalità di promuovere lo **sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza**.

La nostra scuola dell'infanzia vuole essere un contesto di **cura**, di **apprendimento** e di **relazione** per tutti i bambini e le bambine:

- Dove le insegnanti accolgono ogni bambino nella sua unicità, accettandolo per quello che è, per ciò che di sé porta a scuola.
- Dove il tempo è disteso e il bambino può giocare, esplorare, osservare, ascoltare e parlare.
- Dove lo spazio è accogliente, caldo, curato e parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco
- Dove il bambino può fare da sé
- Dove il bambino è apprezzato per ciò che è e per ciò che fa
- Dove il bambino può fare e rifare, provare e riprovare senza scoraggiarsi
- Dove prova a fare insieme, a incontrare, scoprendo il valore degli altri bambini e costruendo così la propria identità.
- Nella ritualità, nella convivialità delle pratiche quotidiane e nel rispetto delle buone abitudini.
- Attraverso percorsi di esperienze, pensati da bambini e insegnanti insieme, dove si parte dalla materia per arrivare agli apprendimenti.
- Attraverso la documentazione come elemento di visibilità delle proposte, come memoria scritta e visiva, dove il bambino può lasciar traccia di sé.
- Dove le insegnanti assumono un approccio educativo che parte dal bambino, scegliendo di "perdere tempo" e prendere tempo per capire i bambini, per provare a capirsi e mettersi in discussione.
- Dove la famiglia è una risorsa, che ha in comune con la scuola la responsabilità educativa verso il bambino.

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

L'educazione spirituale e religiosa viene ricercata insieme ai bambini, nelle pratiche quotidiane della vita a scuola e nelle piccole, ma "grandi cose" della vita.

4. PROGETTO EDUCATIVO

Al centro del progetto educativo, c'è il bambino in relazione, capace di costruire i suoi apprendimenti un bambino.

La scuola si avvale:

- Di un ambiente amabile, pensato, curato e concepito come un vero e proprio educatore
- Di un approccio educativo che favorisce l'apprendimento come ricerc-azione, tra scambi e contaminazioni continue di idee e saperi dei bambini
- Di insegnanti che prendono tempo per stare in ascolto dei bambini
- Di attività in piccolo gruppo, di sezione o intersezione dove si negoziano i saperi, si fanno circolare le idee e si progettano vere e proprie costruttività
- Della documentazione, come traccia degli apprendimenti e modo di comunicare
- Della partecipazione di tutti coloro, bambini, insegnanti e genitori, che fanno parte del progetto educativo.

RIFERIMENTI PEDAGOGICO-CULTURALI

La scuola dell'infanzia è oggi in **continua evoluzione** per rispondere ai cambiamenti del tessuto socio-culturale. Essa perciò riconosce nella **ricerca-azione** la metodologia privilegiata soddisfare i bisogni educativi emergenti.

Storicamente la scuola dell'infanzia è stata influenzata da **differenti teorie ed approcci** i quali talvolta si sono **rafforzati** a vicenda e tal'altra sono stati in forte **conflitto**.

Ricordiamo a tal proposito l'influenza positiva che i grandi pensatori quali Montessori, Vygotskij, Piaget e Don Milani hanno avuto nell'evoluzione del processo di cambiamento che ha portato i vecchi asili da essere servizi assistenzialistici a diventare vere e proprie scuole dell'infanzia.

Ad oggi il socio-costruttivismo, le neuroscienze, i pedagogisti quali Gardner, Bruner hanno indotto un'evoluzione verso un cambiamento radicale rispetto all'idea di apprendimento. Il **bambino in relazione** diventa infatti costruttore del proprio sapere attraverso sia la costante interazione con gli altri e con l'ambiente che la possibilità di esprimere sé stesso utilizzando i suoi cento linguaggi (Malaguzzi)

La scuola dell'infanzia alla luce di tutto ciò ha bisogno di **operare scelte di senso** per dare significato alla sua opera educativa. Questo è possibile attraverso la rilevazione dei propri bisogni per poter così cogliere e integrare ciò che è maggiormente funzionale allo sviluppo del proprio progetto educativo.

APPROCCIO EDUCATIVO

L'approccio educativo della nostra scuola, parte da una domanda:

I BAMBINI POSSONO **INFLUENZARE** L'ESPERIENZA EDUCATIVA?

I bambini sempre ci offrono **spunti, idee, suggerimenti**, sassolini luccicanti che lasciano per terra affinché noi possiamo raccogliarli. I bambini ci danno **punti di partenza** che determinano i percorsi didattici, in una scuola dove i **curricoli vengono cercati** con i bambini stessi.

I percorsi didattici nascono dalla **motivazione** di conoscere e di scoprire, si originano dalle domande. I bambini intraprendono un vero e proprio viaggio che necessita di una grande iniziale **negoziante**: inizia una discussione sul senso e il significato delle cose, ricercando il **linguaggio appropriato** per l'argomento. I bambini sorprendentemente sono in grado di autocorreggersi, di ascoltare l'altro rispettando la sua opinione, di accordarsi sulle idee e di cooperare. L'idea iniziale viene quindi snocciolata e vissuta con tutti i linguaggi dei bambini (verbale, grafico, corporeo, manipolativo...). Avvengono poi dei **rilanci**: i bambini o gli insegnanti propongono nuove strade, nuove connessioni tra saperi. Spesso questi rilanci sono frutto di **inciampi**, errori, occasioni che si creano durante il gioco esplorativo e sono l'accesso all'apprendimento. "Dal motivo occasionale al motivo profondo"¹.

Da queste discussioni con i bambini emerge anche la loro **spiritualità** e religiosità: questi aspetti hanno contenuti specifici, ma sono anche fortemente trasversali a più campi del sapere e a più dimensioni dell'uomo. "Ognuno parte dalle situazioni in cui si trova, l'importante è cercare il senso del proprio esistere che sia risposta alle esigenze profonde della persona quali la libertà, l'amore, la felicità, la sopravvivenza ci dobbiamo chiedere se offriamo stimolazioni sufficienti che possano aiutare il bambino nello sviluppo della dimensione religiosa insita nella persona".²

È fondamentale che l'insegnante ascolti le **domande di senso dei bambini** senza dare risposte definitive né rimanere in silenzio anche nel caso in cui ad esse egli non conosca le risposte.

È importante **mettersi in ricerca** assieme ai bambini e offrire sempre possibilità di dibattito anche su tematiche delicate, senza mai chiudere le strade, ma anzi problematizzando e aprendo nuovi percorsi. Oggi a scuola si incontrano e si confrontano diverse culture, religioni, valori e tradizioni ed è per questo che l'educatore ha il compito importante di accogliere e far emergere, con pari dignità, tutte le idee che sottendono i valori dell'umanità.

Un altro aspetto del nostro approccio educativo riguarda le **esperienze inattese**: occasioni impreviste in cui i bambini incontrano i **materiali naturali e destrutturati** raccolti in passeggiate ed escursioni all'aria aperta, e a momenti in cui poter sperimentare oggetti di scarto a cui ridare un senso ed un significato (**costruttività**).

¹ E. Martinelli "Don Lorenzo Milani dal motivo occasionale al motivo profondo" Editrice Fiorentina

² "Provare a capirsi. Documento di studio." Scuole dell'infanzia comunali e FISM Reggio Emilia

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

Così facendo si dà così ai bambini la possibilità di divertirsi, di **stupirsi** e di meravigliarsi. Lo stupore porta a porsi delle **domande** e a conoscere, a chiedersi il perché degli eventi e dei fenomeni della vita. Porsi delle domande significa iniziare ad **apprendere**, a sviluppare un proprio pensiero. Il bambino inizia in questo modo a raggiungere e ad affinare delle competenze e delle abilità legate a un saper fare che poi potrà riutilizzare anche successivamente in contesti e situazioni differenti e nuovi rispetto a quello iniziale in cui esse sono state acquisite (**imparare ad imparare**).

Si tratta di una scuola non solo per i bambini, ma dei bambini, in cui attraverso l'improvvisazione (sapienza invidiabile) e il caso (ciò che non è ancora avvenuto) si dà loro voce.

Gli insegnanti che abbracciano questo approccio educativo si pongono verso il bambino in atteggiamento di **cura, ascolto, osservazione**, rispetto per i processi e gli interessi del bambino e "di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli."³ All'insegnante è richiesta la disponibilità alla **ricerca** e allo studio rispetto al **focus** (argomento di interesse dei bambini) emersi dalla discussione in gruppo.

Il loro **sguardo** è attento e profondo poiché solo se si guarda il bambino nel modo giusto, lui ci potrà donare curiosità, sogni, ottimismo e la possibilità di scorgere i suoi processi di apprendimento.

Altra competenza fondamentale per l'insegnante è quella di **documentare**. "La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i processi dell'apprendimento individuale e di gruppo."⁴

Viene scelto, con intenzionalità, l'inserimento di **pratiche motorie** in modo spontaneo, occasionale e giornaliero. Ai bambini viene data la possibilità di utilizzare tutti gli **spazi di movimento** a scuola, **esterni ed interni**, su accordo con le insegnanti sia in grande che anche in piccolo gruppo, organizzando anche passeggiate ed esplorazioni nel territorio circostante alla scuola.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

E' compito della scuola predisporre ed organizzare un ambiente finalizzato all'apprendimento, che sappia promuovere lo sviluppo non solo cognitivo dei bambini e delle bambine, ma anche affettivo, sociale e ludico, secondo quanto espresso nelle Indicazioni Nazionali: "Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo ecc.) svolgono una funzione di

³ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 4 settembre 2012 pag 17

⁴ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 4 settembre 2012 pag 18

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze e sollecitazioni".

Viene dunque in questo modo **superata** la distinzione tra **curricolo implicito** (elementi di natura organizzativa della scuola come la gestione dei tempi, degli spazi, e delle relazioni che hanno un'influenza indiretta sulla formazione del bambino) e **curricolo esplicito** (attività didattiche formali finalizzate all'apprendimento di obiettivi cognitivi), attribuendo **valore pedagogico ad ogni momento** del tempo vissuto a scuola.

Accanto alla dimensione pedagogico-organizzativa (di riflessione su spazi, tempi, materiali, attrezzature, proposte...) emerge quella **relazionale**, volta ad instaurare un clima sereno e positivo, fra bambini e fra bambini e adulti, fatta di dialogo, negoziazione e partecipazione per costruire insieme regole di convivenza condivise.

PROGETTAZIONE

Nel pensare la progettazione il collegio dei docenti di questa scuola ritiene coerente con le proprie scelte pedagogiche non predisporre un programma prefissato, ma delineare delle **ipotesi progettuali** e dei percorsi di esperienze, che nascono dall'osservazione sistematica degli interessi, dei bisogni, delle necessità dei bambini e che vengono con loro negoziati e co-costruiti.

La metodologia proposta pone insegnanti e bambini in un atteggiamento di costante ricerca ed indagine della realtà e di apertura all'incontro, al confronto, alle identità, ai linguaggi e agli stili cognitivi di ciascuno.

Fondamentale ed in stretta connessione con le esperienze vissute è la documentazione dei percorsi, attraverso foto, narrazioni, filmati, che tiene traccia e testimonianza dei processi di apprendimento dei bambini.

La progettazione fa riferimento al documento del CURRICOLO, elaborato dal collegio docenti di questa scuola in rete con altre scuole dell'infanzia del territorio, che altro non è che uno SPAZIO DA PERCORRERE: un processo, una storia che a partire dalla realtà dei bambini e avvalendosi degli strumenti della cultura, tende alla piena realizzazione della personalità di ognuno (Bruner)

Fa riferimento alle otto competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo (Lisbona 2006).

Pur partendo da un approccio globale ed unitario, è articolato nei **CAMPI D'ESPERIENZA** (ambiti del fare e dell'agire):

- IL SE'E L'ALTRO. L'ambiente sociale, il vivere insieme, le domande dei bambini.

E' il campo dell'identità, della relazione, della condivisione, della cooperazione, della cittadinanza e dell'etica, ma anche quello dello sviluppo affettivo ed emotivo, della religiosità, del giudizio morale.

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

L'identità si costruisce attraverso l'identificazione con i simili e la differenziazione da essi: analogie e differenze in un processo di maturazione del sé, del senso del sé, che il bambino costruisce attraverso l'esperienza, fin dalla nascita, del distanziamento e della separazione dalla madre.

Il sé è un'organizzazione cognitiva, è il nucleo dell'identità.

L'identità è il risultato di tutte le rappresentazioni del sé: idee, emozioni, sentimenti che il bambino elabora nel suo rapporto con il mondo.

L'identità è consapevolezza di essere sempre se stessi nonostante i cambiamenti... è il riconoscersi in una storia che inizia a due-tre anni e non è asessuata. Identità vuol dire anche identità di genere.

L'identità si costruisce nella relazione sociale (Wallon): la relazione con l'altro arricchisce il sé, ma è anche vissuta come pericolo per la propria identità-

- IL CORPO E IL MOVIMENTO Identità, autonomia, salute

E' il campo dell'esperienza, della corporeità, della motricità. E' il campo dell'educazione al movimento, ma anche dell'educazione attraverso il movimento, nell'ottica della formazione globale della persona e in interazione con gli altri sistemi simbolico-culturali (Cfr. Pento G. (2004), *Muoversi per... piacere*, ed. Junior).

Si parte da una visione del corpo inteso come ESSENZA della persona, come contenitore di tutto (pensieri, emozioni, tensioni, desideri...), come "dimensione costitutiva del bambino di abitare e conoscere il mondo" (Cfr. I. Gamelli, *Il corpo e il movimento nelle Indicazioni per il curricolo*). Il bambino nasce con il corpo ma deve essere aiutato ad abitare il suo corpo, a conoscerne tutti i luoghi, le percezioni, i sentimenti, le fatiche; va aiutato a prendere coscienza del proprio sé nell'agire, nel sentire, nel fare, nell'esplorare, e nel comunicare, utilizzando tutti i segnali possibili: tonicità muscolare, mimica, sguardo, gesto, movimento, postura, occupazione dello spazio, prossemica.

Il bambino conosce sé stesso e il mondo attraverso l'AZIONE (nel gioco e nelle azioni intenzionali e non) e in questo processo acquisisce consapevolezza. Va dunque riconosciuto il suo incessante bisogno di muoversi, esplorare, stabilire relazioni con gli altri, imparare, pensare, conoscere, scoprire luoghi: essere. L'esperienza corporea e l'ascolto delle sensazioni a livello fisico, affettivo e relazionale sono elementi importanti per la costruzione dell'identità.

Il corpo ha bisogno di essere amato, di sentirsi accolto, assicurato.

Da queste assunzioni (il corpo come essenza e la conoscenza attraverso l'azione) ne deriva l'attenzione della scuola alla SOGGETTIVITA' dei processi di apprendimento ed alla DIMENSIONE RELAZIONALE (rapporto del bambino con le persone e con le cose).

In tutto ciò è fondamentale il ruolo dell'insegnante. Partendo dalla frase di Don Milani: "Non ci si dovrebbe preoccupare di come bisogna far per fare scuola, ma di come bisogna essere per poter fare scuola", si pone l'accento su come sensibilità e cura siano atteggiamenti che ogni insegnante deve coltivare nella relazione e nella pratica quotidiana (accoglienza, pranzo, bagno).

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

L'insegnante deve utilizzare modalità incoraggianti: sguardi, gesti, posture del corpo, tono della voce, deve essere il più possibile rassicuranti e di conferma.

- IMMAGINI, SUONI, COLORI Linguaggi, creatività, espressione

E' il campo dei linguaggi espressivi, dell'educazione artistica, espressiva, comunicativa.

E' il campo della ricerca: la ricerca del bello, la ricerca di emozioni, di sensazioni, dell'interpretazione della realtà, ma non solo.

Curiosità, stupore, paura, amore si possono immaginare ed esprimere attraverso diverse forme espressive e creative.,

Il bambino codifica e impara a decodificare la realtà vista, osservata, ma anche immaginata attraverso un accompagnamento, una guida che è l'insegnante, la quale a sua volta, deve aver ampliato il suo sguardo e il suo pensiero.

E' il campo della sperimentazione trasversale a tutte le esperienze. E' il campo delle buone pratiche!

E' un invito ad uscire dalla scuola per vivere la natura, l'arte e i musei, per guardare con occhi diversi il mondo che ci circonda. La scuola diventa un laboratorio di arte viva.

- I DISCORSI E LE PAROLE Comunicazione, lingua, cultura

Già nella fase prenatale ogni bambino è immerso in un mondo di suoni, rumori e parole che diventeranno a lui familiari al momento della nascita. Successivamente, *nell'interazione con la madre* e con le figure di riferimento inizierà a sviluppare le capacità comunicative che lo introdurranno nel mondo sociale di appartenenza.

La scuola, accogliendo il bagaglio esperienziale e linguistico di ciascun bambino, predispone un ambiente stimolante dal punto di vista linguistico (organizzazione spazio-temporale) favorendo un clima comunicativo e utilizzando precise strategie metodologiche.

Le insegnanti progettano percorsi didattici finalizzati allo sviluppo delle competenze orali e di quelle legate all'ascolto, osservano e rilevano eventuali difficoltà linguistiche di diversa origine.

Le competenze sottese al campo riguardano gli aspetti fonologici, lessicali, narrativi, conversazionali.

Andranno incentivate perciò le libere invenzioni, le narrazioni e l'uso di metafore, organizzando, a tal fine, precisi percorsi di oralità che agevolino l'interazione fra bambini.

Parallelamente all'espressione orale vi sono i primi tentativi di avvicinamento al codice scritto attraverso segni grafici spontanei (alfabetizzazione emergente) che vengono facilitati da prerequisiti e destrezze di ordine percettivo-motorio (motricità fine, coordinamento oculo-manuale, direzionalità).

In tale ottica fondamentale risulta la capacità dell'insegnante di porsi come mediatore linguistico con atteggiamenti di apertura ed ascolto, evitando per esempio, le sequenze di domande che prevedono risposte retoriche.

La comunicazione è pervasiva in ogni momento della giornata scolastica ed il piccolo gruppo la favorisce in maniera particolare.

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

- LA CONOSCENZA DEL MONDO Numeri e spazio, fenomeni e viventi

L'ambiente in cui i bambini sono immersi oggi è ricchissimo di stimoli e informazioni: costringe a conoscere, pensare, immaginare e riflettere in modo superficiale. I bambini molto piccoli manifestano e sviluppano conoscenza, capacità e voglia di sperimentare il mondo, di giocare e mettersi in gioco utilizzando l'ambiente.

L'intervento educativo, facendo leva sulla motivazione e la curiosità del bambino, può introdurre elementi di riflessione per scoprire le componenti scientifiche della realtà, le sue costanti, le sue variabili.

Ciò che viene proposto deve essere compatibile con gli schemi cognitivi del bambino e deve dargli la possibilità di interagire con le cose da osservare.

Il linguaggio sostiene il processo tra il fare e il pensare, dà le parole all'esperienza, permette di esprimere il pensiero.

Per ogni campo sono individuati dei TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA, dove ABILITA' e CONOSCENZE sono assolutamente aperte ed interconnesse tra loro.

Per un loro approfondimento di rimanda all'allegato relativo al CURRICOLO.

Ogni anno insegnanti e bambini insieme costruiscono e ricercano percorsi di esperienze brevi e a medio o lungo termine rispetto a:

- il MOVIMENTO (uscite a piedi, attività motoria...)
- il LINGUAGGIO (conversazioni, letture, scritture spontanee...)
- la CREATIVITA' (esperienze con materiali di recupero, con l'argilla e materiali naturali)
- la MATEMATICA, LE SCIENZE E LA MUSICA (esperienze con i numeri, con la luce, i suoni e l'orto)
- le RELAZIONI fra bambini (opere collettive, momenti di routines, attività in piccoli gruppi autogestiti e incontri fra sezioni e scuole).

DOCUMENTAZIONE

Anche nella scuola d'infanzia è necessario ricordare.

La documentazione, nelle sue molteplici forme, aiuta a non perdere la memoria, a ricordare a distanza, a riconoscere il divenire del tempo. Essa diventa una traccia e una memoria di eventi significativi, di stili e scelte educative.

Raccontare il proprio "fare" è un elemento di qualità e attraverso la documentazione si riesce a dare valore a ciò che fanno con i bambini, esplicitando e valorizzando ciò che accade: documentando si toglie il banale dal quotidiano.

La documentazione dice quindi, la qualità dell'azione educativa:

- effettua un rendiconto pubblico rendendo visibile il progetto educativo didattico
- favorisce un dialogo, non solo funzionale (se il bambino ha mangiato o dormito), ma di tutte le esperienze che il bambino fa durante la giornata, con i genitori
- crea le premesse per un lavoro collegiale, dove ciò che la scuola rende visibile viene prima pensato e condiviso tra le insegnanti della scuola
- serve a ri-pensare e a riflettere su ciò che si è fatto
- dà continuità alla normale attività didattica

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

- è preziosa per creare strategie didattiche con i bambini in difficoltà
- deve essere chiara e utilizzare tutti gli strumenti a disposizione

Quando raccontiamo il nostro fare educativo, dobbiamo aver chiari i destinatari, sia nel momento della preparazione che in quello della divulgazione, affinché la documentazione sia efficace e significativa.

BAMBINI: con la documentazione si dà la possibilità ai bambini di vedere e interiorizzare le proprie conquiste e le esperienze vissute. I bambini hanno bisogno, per costruire i loro saperi, di ri-vedere le proprie esperienze, di riflettere di ciò che hanno fatto.

GENITORI: I genitori sono più sereni e partecipi quando riescono a "leggere" le esperienze e la quotidianità che loro non vedono. La documentazione li aiuta ad essere parte dell'esperienza dei figli, a sentirsi coinvolti e a creare esperienze comuni. Questo li aiuta a cambiare giudizi e a ridurre le aspettative.

INSEGNANTI: La documentazione è importante per condividere e rafforzare il progetto educativo e l'identità della scuola, è utile al confronto e alla riflessione sulle scelte educative didattiche, è strumento di verifica e valutazione.

VALUTAZIONE

Con il termine valutazione intendiamo un processo che tiene conto dell'idea pedagogica della scuola e delle azioni pensate e messe in atto a sostegno dell'idea stessa.

Gli indicatori di valutazione sono individuati nei seguenti contesti di partecipazione che coinvolgono insegnanti e genitori: la comunicazione giornaliera, le assemblee di plesso, le assemblee di sezione, gli incontri individuali, i consigli di intersezione, i comitati di gestione e i momenti di condivisione dei percorsi didattici della scuola.

La valutazione si avvale della documentazione dei processi di apprendimento dei bambini, delle occasioni di dialogo, dei confronti e delle collaborazioni con le famiglie e con il territorio.

La parola valutazione chiama in causa la parola *valore*. Valutare significa dare valore al contesto di apprendimento e ad alcune esperienze e interazioni che avvengono in esso (tra bambini, tra adulto e bambino, tra insegnanti).

La valutazione è in stretta correlazione con la documentazione, perché attraverso di essa si rende visibile e condivisibile l'elemento di *valore*. Dalla documentazione i bambini comprendono i loro processi e anche ciò che si ritiene importante per il loro apprendimento. La documentazione è una procedura utilizzata per rendere visibile l'apprendimento affinché esso possa essere ridefinito, rivisitato, ricostruito e infine reinterpretato come punto di partenza per prendere decisioni.

La documentazione può indicare le abilità e le conoscenze possedute dal bambino, e può rivelare i percorsi di apprendimento intrapresi dai bambini e i processi sviluppati nella loro ricerca di significato.

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

Di conseguenza il bambino diviene protagonista del proprio processo di apprendimento e di costruzione di significati.

La valutazione è quindi *formativa* perchè si avvicina al concetto di documentazione, impiegata nel corso dell'esperienza educativa per dare forma all'apprendimento.

Le tracce di questi processi, sotto forma di appunti, trascrizioni, slide, foto, video, sono esaminate dalle insegnanti e dai genitori, ma sono anche condivise con i bambini, affinché possano rivedere il loro lavoro, le loro esperienze, le loro azioni e i loro commenti. Le riflessioni che i bambini sviluppano a partire da questi documenti sono sostenute dalle insegnanti attraverso domande e incoraggiamenti a sviluppare altre idee o a rivedere i propri pensieri e le proprie azioni, e a chiarirle meglio agli altri; l'obiettivo delle insegnanti consiste nell'avviare i bambini all'autovalutazione ed essa diviene *pro-attiva* poiché permette di rivedere le ipotesi progettuali e l'atteggiamento nei confronti dell'esperienza scolastica.

AUTOVALUTAZIONE

Il collegio docenti all'inizio di ogni anno scolastico sulla base dei propri intenti progettuali individua degli **indicatori** per mettere a fuoco **interventi migliorativi** nell'agito dei processi progettuali e organizzativi.

In itinere sono previsti **momenti di riflessione** e di **previsione** di ipotesi per l'agire futuro.

Alla fine dell'anno scolastico si elabora l'**AUTONANALISI DI PLESSO** partendo dalle evidenze registrate da ogni singolo insegnante dalle quali emergono punti forti e criticità funzionali al piano di miglioramento.

Vedi allegato.

ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione del lavoro degli adulti presenti a scuola, la **scelta di tempi pensati e flessibili**, la ricerca di spazi curati e belli è **inserita nelle trame** del progetto educativo della scuola, che necessita annualmente di un piano organizzativo per rispondere al meglio a tutte le esigenze e le scelte educative.

Le scelte organizzative, pedagogiche e amministrative determinano la **qualità della scuola**, contribuiscono alla costruzione e al consolidamento dell'identità e infondono sicurezza e tranquillità ai bambini e alle bambine che abitano a scuola.

6. CONDIZIONI PER GARANTIRE LA QUALITA' NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

AMBIENTE, SPAZI E RELAZIONI

Importanza e valore vengono attribuiti all'ambiente e a tutti gli spazi della scuola, sia interni che esterni, e per questo essi sono pensati e organizzati, da adulti e bambini insieme, in quanto **contesti di vita**, di **relazione** e di **apprendimento**.

La cura degli ambienti, degli arredi e la scelta dei materiali sono un'azione educativa verso i bambini e le bambine che abitano questa scuola.

Gli spazi interni ed esterni della scuola dell'infanzia danno ai bambini la possibilità di stare in autonomia, in piccoli o grandi gruppi in attività di costruttività, di relazione e di esplorazione, diventando veri e propri contesti di apprendimento.

Lo spazio viene pensato, vissuto, modificato e abitato dai bambini. E' un luogo di piccole e grandi ricerche e di crescita personale grazie alle relazioni che nascono al suo interno.

Gli spazi che i bambini incontrano a scuola sono:

- LO SPAZIO MULTIFUNZIONALE che al suo interno ospita incontri tra bambini, un angolo casa e travestimenti, lo spazio per la costruttività, lo spazio delle grafiche
- LO SPAZIO DEGLI ARMADIETTI DEI BAMBINI dove sedersi, vestirsi e riporre gli indumenti.
- LO SPAZIO DI GESU' un piccolo luogo tranquillo dove fermarsi e giocare con il presepe.
- LA STANZA DEL RIPOSO con i lettini per rilassarsi dopo le attività.
- LE AULE sono spazi, della conversazione, della costruttività, con i tavoli manipolativi, grafici e luminosi, con materiali scientifici, matematici e naturali. (i servizi igienici sono annessi).
- LA STANZA DEL MOVIMENTO con i materiali motori specifici per muoversi (saltare, rotolare, arrampicarsi...)
- L'ARRAMPICATA La struttura è stata realizzata nell'estate del 2015, nella stanza del movimento della scuola dell'infanzia. E' parte di un percorso didattico che vede coinvolti tutti i bambini dai 2 ai 6 anni e prevede osservazioni della struttura, di forme e somiglianze, significato e significati di movimento, presa, precisione, equilibrio, arrampicata, suggestioni corporee e di pensiero quando si sta appesi e ci si muove nella struttura, collegamenti con la realtà vissuta, ipotesi fantasiose e desideri di gioco e costruttivi.
- LA STANZA DELLA LUCE dove i bambini hanno a disposizione fonti luminose, strumenti multimediali e materiali costruttivi per creare paesaggi luminosi e scoprire le suggestioni tra la luce e i materiali a disposizione.

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

- UN GIARDINO ESTERNO che ha connessioni con le aule. E' un luogo dove i bambini possono incontrare l'erba, gli alberi, i giochi di movimento e so-stare in posti tranquilli.
- IL GIARDINO INTERNO con uno spazio a cielo aperto dove c'è un orto e un'area di acqua e sabbia per le attività di manipolazione, di scoperta e cura della natura.
- LA MENSA un luogo dove i bambini possono condividere il pranzo, preparato all'interno della scuola dalla cucina.

ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

L'organizzazione delle sezioni è stata pensata per rispondere alle esigenze pedagogiche e didattiche dei bambini e delle bambine, tenendo conto dei bisogni specifici dell'età: per omogeneità, ma prevedendo momenti di eterogeneità.

I bambini possono trovare nella propria aula materiali adatti all'età di riferimento, ma possono anche esplorare i centri di interesse posti negli spazi adiacenti alle aule, che sono a disposizione di tutti i bambini, per favorire l'autonomia e le ricerche di gioco.

Le aule sono spazi aperti a tutti i bambini e le bambine della scuola, per favorire anche momenti di intersezione e piccole occasioni di festa.

Tale modalità di organizzazione delle sezioni tiene conto del numero annuale degli iscritti ed è vincolata alla presenza di certificazioni (legge 104).

La nostra scuola presenta annualmente la richiesta per l'autorizzazione al funzionamento della Sezione Primavera.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA BAMBINI SEZIONE PRIMAVERA e BAMBINI PICCOLI

Tempi	Situazioni	Spazi
8.00-8.15	<u>Accoglienza:</u> i bambini arrivano a scuola e sono accolti nel salone dove giocano negli angoli strutturati assieme ai bambini piccoli, medi e grandi	salone
8.15-8.30	<u>Accoglienza:</u> i bambini e l'insegnante si spostano in classe dove giocano negli angoli semi strutturati e si aspettano tutti i bambini.	aula
9.00-9.15	i bambini giocano negli angoli della sezione.	aula
9.15-		

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

9.30	<u>Riordino</u> : i bambini, assieme alle insegnanti, riordinano i giochi.	aula
9.30-9.45	<u>Bagno</u> : i bambini si recano in bagno dove le insegnanti li invitano a fare la pipì, a lavarsi le mani e a bere se hanno bisogno. Viene cambiato il pannolino a chi non è ancora autonomo.	bagno
9.45-9.50	<u>Routine</u> : i bambini giocano a "chi è a scuola e chi è a casa": ciascun bambino attacca la propria foto nel cartellone al posto giusto.	aula
9.50-10.00	<u>Merenda</u> : i bambini e le insegnanti mangiano una merenda a base di frutta fresca. Poi si canta una canzoncina o si legge un libro.	aula o giardino
10.00-10.35	<u>Proposta</u> : i bambini giocano con i materiali proposti dalle insegnanti tutti insieme o in piccolo gruppo; le insegnanti osservano, suggeriscono, danno conferma, fotografano e registrano.	aula, giardino, orto, sabbioniaia, salone
10.35-10.40	<u>Riordino</u> : i bambini, assieme alle insegnanti, sistemano i materiali utilizzati negli spazi appositi.	aula, giardino, orto, sabbioniaia, salone.
10.40-10.50	<u>Bagno</u> : i bambini si recano in bagno dove le insegnanti li invitano a fare la pipì, a lavarsi le mani e a bere se hanno bisogno. Viene cambiato il pannolino a chi non è ancora autonomo.	bagno
10.50-11.00	<u>Routine</u> : i bambini e le insegnanti cantano una o più canzoncine in attesa di recarsi a pranzo.	aula
11.00-11.40	<u>Pranzo</u> : i bambini e le insegnanti vanno a pranzare.	sala da pranzo
11.40-12.30	i bambini giocano negli spazi interni o esterni della scuola e le insegnanti interagiscono con loro e li osservano.	aula, salone, giardino, orto, sabbioniaia

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

12.15- 12.45	<p><u>Bagno</u>: i bambini si recano in bagno dove le insegnanti li invitano a fare la pipì, a lavarsi le mani e a bere se hanno bisogno.</p> <p>Viene cambiato il pannolino a chi non è ancora autonomo.</p>	bagno
12.30	<p><u>Riordino</u>: i bambini, assieme alle insegnanti, riordinano i giochi.</p>	aula, salone, giardino, orto, sabbioniaia
12.45- 13.00	<p><u>Uscita intermedia</u>: i bambini aspettano i genitori mentre ascoltano delle storie, cantando o ascoltando canzoncine. Chi non va a casa si ferma a dormire.</p>	aula
13.00- 15.00	<p><u>Nanna</u>: i bambini vanno a riposare nel loro lettino con un'insegnante che li aiuta a sistemarsi: li invita a togliersi le scarpe, a sdraiarsi e a coprirsi.</p>	stanza del riposo
15.00- 15.15	<p><u>Merenda</u>: l'insegnante sveglia i bambini e li aiuta a mettersi le scarpe; poi tutti insieme mangiano biscotti o la frutta seduti sul tappeto.</p>	stanza del riposo
15.15- 15.30	<p><u>Uscita</u>: i bambini chiacchierano con i compagni e le insegnanti su come è stata la giornata e aspettano i genitori seduti sul tappeto.</p> <p>I bambini che fanno il post scuola aspettano l'insegnante addetta a tale servizio che li viene a prendere in dormitorio.</p>	stanza del riposo

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA DELLA GIORNATA BAMBINI SEZIONE MEDI E GRANDI

Tempi	Situazioni	Spazi
7.30- 8.30	<p><u>Accoglienza</u>: i bambini giocano negli angoli semi strutturati in salone o in giardino, l'insegnante li accoglie e interagisce con loro.</p>	salone e giardino
8.30- 9.09	<p><u>Accoglienza</u>: i bambini e l'insegnante di riferimento si recano in classe dove giocano negli angoli semi strutturati e aspettano gli altri bambini.</p>	Sezione

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

9.10-9.15	<u>Riordino</u> : i bambini, assieme alle insegnanti, sistemano i giochi negli spazi appositi e vanno nella loro sezione	sezione
9.15-9.25	<u>Bagno</u> : I bambini vanno in bagno: le insegnanti invitano i bambini a fare la pipì, a sistemarsi la maglietta, invitano i bambini a lavarsi le mani, a bere se hanno bisogno.	bagno
9.25-9.35	<u>Routine</u> : i bambini fanno il gioco dell'appello e il gioco del calendario	sezione
9.35-10.	<u>Merenda</u> : un'insegnante propone ai bambini la merenda a base di frutta e chi vuole mangia; viene proposto anche il biscotto. L'insegnante mangia con i bambini. Alcune volte due sezioni si ritrovano e fanno merenda assieme. Alla fine i bambini fanno la preghiera e cantano delle canzoncine. (Si festeggiano eventuali compleanni)	sezione o giardino
10.10-11.15	<u>Proposta</u> : i bambini giocano con i materiali proposti dalle insegnanti tutti insieme o in piccolo gruppo; le insegnanti osservano, suggeriscono, danno conferma, fotografano e registrano. (vedi percorsi didattici)	Sezione, stanza motoria, laboratorio, giardino, orto.
11.15-11.25	<u>Riordino</u> : i bambini, assieme alle insegnanti, sistemano i materiali utilizzati negli spazi appositi.	Sezione, laboratorio, stanza motoria, giardino, orto.
11.25-11.40	<u>Bagno</u> : i bambini vanno in bagno: le insegnanti invitano i bambini a fare la pipì, a sistemarsi la maglietta, invitano i bambini a lavarsi le mani, a bere se hanno bisogno.	bagno
11.40-12.20	<u>Pranzo</u> : I bambini e le insegnanti vanno a pranzo	Sala da pranzo
12.20-13.30	I bambini giocano in sezione, giardino o in salone della sezione e le insegnanti interagiscono con loro e li osservano.	Sezione, salone, giardino.
12.45-13.00	<u>Uscita intermedia</u> : i bambini aspettano le mamme chiacchierando con la maestra e tra di loro.	sezione
13.00-15.00	<u>Proposta</u> : i bambini giocano con i materiali proposti dalle insegnanti tutti insieme o in piccolo gruppo; le insegnanti osservano, suggeriscono, danno conferma, fotografano e registrano. (vedi percorsi didattici)	Sezione, laboratorio, pareti grafiche, orto

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

15.00-15.15	<u>Merenda</u> : l'insegnante saluta i bambini che vanno a casa con il pulmino, poi tutti insieme si mangia un biscotto o la frutta.	Sezione
15.15-15.30	I bambini chiacchierano con i compagni e le insegnanti su come è stata la giornata e aspettano le mamme insieme all'insegnante.	Sezione

ORGANI COLLEGIALI

Il processo educativo nella scuola si costruisce in primo luogo nella comunicazione tra docente e studente e si arricchisce in virtù dello scambio con l'intera comunità che attorno alla scuola vive e lavora. In questo senso la partecipazione al progetto scolastico da parte dei genitori è un contributo fondamentale. Gli Organi collegiali della scuola, istituiti con i Decreti Delegati per la scuola statale nel 1974 e con la legge 62/2000 per la scuola paritaria che, se si esclude il Collegio dei Docenti, prevedono sempre la rappresentanza dei genitori, sono tra gli strumenti che possono garantire sia il libero confronto fra tutte le componenti scolastiche sia il raccordo tra scuola e territorio, in un contatto significativo con le dinamiche sociali.

Essi rappresentano la sede di più diretta collaborazione delle componenti scolastiche per la migliore realizzazione degli obiettivi educativi. Hanno compiti di proposta, di mediazione, di ricerca, di sostegno, di partecipazione; valorizzano la funzione educativa dei docenti, il diritto all'apprendimento e alla partecipazione degli alunni alla vita della scuola, la libertà di scelta dei genitori ed il patto educativo tra famiglie e docenti.

Nella nostra scuola sono istituiti i seguenti organi collegiali:

- Collegio dei docenti di scuola
- Consiglio di infanzia

Per una loro più dettagliata esplicitazione, si rimanda all'allegato relativo allo statuto.

DOCUMENTI

La scuola dell'infanzia dispone dei seguenti documenti:

- Registri di sezione contenenti le presenze degli alunni, la progettazione dei percorsi di sezione e per gruppi eterogenei.
- Un quaderno (allegato del PTOF) contenente la progettazione della sezione primavera.
- Un quaderno (allegato del PTOF) contenente:
la progettazione di plesso,
i percorsi di sezione e per gruppi eterogenei,
l'organizzazione del personale docente,

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

il vademecum che a sua volta racchiude il regolamento, l'orario della giornata, il menù, il calendario scolastico, lo Statuto della scuola.

- I quaderni dei verbali del collegio docenti, delle progettazioni di plesso e team, del consiglio di intersezione, delle assemblee di sezione e del comitato di gestione.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'aggiornamento professionale e le attività di formazione rivolte a tutto il personale della scuola (docenti, amministrativi, ausiliari) sono elementi di qualità dell'offerta formativa normati dalla Legge 107/ 2015 che rende obbligatoria, permanente e strutturale la formazione stessa.

Il piano annuale delle attività di aggiornamento e formazione destinate ai docenti è deliberato dal collegio docenti su proposta della coordinatrice e in coerenza con gli obiettivi e i tempi del presente PTOF; analogamente il comitato di gestione su indicazione della coordinatrice, predispone il piano di formazione per il personale amministrativo e ausiliario.

La formazione, elemento di sviluppo della qualità dei servizi educativi e della professionalità docente, è volta all'esplicitazione e condivisione di un progetto pedagogico chiaro, che abbia uno sguardo attento ai cambiamenti culturali e sociali, così come alla ricchezza e alla complessità dei saperi e dei comportamenti che li accompagnano.

Il piano di formazione e aggiornamento tiene conto dei seguenti elementi:

- il bisogno espresso dai docenti di rafforzare le competenze progettuali, valutative, organizzative, pedagogiche e relazionali e per affrontare i cambiamenti che la società propone;
- il contesto di riferimento;
- l'esigenza di conoscere l'evoluzione del quadro normativo;
- l'attenzione alla sicurezza e alla salute nell'ambiente di lavoro;
- l'approfondimento degli aspetti culturali, epistemologici educativi e didattici in riferimento alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012;
- la necessità di implementare le relazioni con le famiglie, il territorio e i referenti istituzionali;
- le risorse e competenze interne per promuovere spazi di auto-formazione attraverso la condivisione e l'apertura al confronto quali modalità ricorrenti al lavoro collegiale.

Il piano di aggiornamento prevede l'adesione a corsi organizzati:

- dal collegio delle coordinatrici della zona 6 Fism con il supporto di esperti esterni;
- da Enti Territoriali
- dal C.T.I.
- dalla Fism

Per quanto concerne i corsi promossi per il personale docente, amministrativo ed ausiliario si fa riferimento agli ALLEGATI.

OCCASIONI DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione all'esperienza educativa della scuola dell'infanzia è un'occasione data a tutti i genitori sia per conoscere il percorso che il proprio bambino fa, che per sentirsi parte di una comunità e per condividere l'esperienza educativa.

La partecipazione è un invito verso ogni genitore ad assumersi, in varie modalità e con diversi tempi, una responsabilità.

Presuppone risposte a queste domande: l'educazione è un diritto? E' un bene di tutti e per tutti i bambini?

In un anno scolastico la scuola dell'infanzia propone occasioni di partecipazione, in modalità differenti, ma ci sono alcuni momenti che vengono dati sempre:

- Un colloquio individuale in entrata.
- Un momento di restituzione del percorso fatto alla fine del terzo anno.
- Due o tre incontri di sezione con modalità differenti.

Le occasioni di partecipazione individuali sono:

- Comunicazioni quotidiane essenziali, quando le insegnanti accolgono o salutano i bambini.
- Colloquio individuale, su richiesta dopo l'orario di scuola.
- Documentazione negli spazi della scuola.

Le occasioni di partecipazione per tutte le famiglie sono:

- Incontri di sezione.
- Occasioni di festa.
- Incontri tematici formativi.
- Mostre.

Le occasioni di partecipazione per i genitori che si rendono disponibili ad esser parte dei consigli di intersezione e del comitato di gestione della scuola:

- Incontri del consiglio di intersezione.
- Incontri del comitato di gestione.

APERTURE E APPRODI NEL TERRITORIO

Questa scuola dell'infanzia vuole porsi in una posizione di apertura al territorio circostante, rendendosi visibile al paese, nel Comune di appartenenza, alle scuole circostanti, (d'infanzia, nido e primaria) attraverso momenti di festa, di condivisione e mostre di percorsi didattici intrapresi dai bambini e dalle bambine.

Questo desiderio di aperture e approdi nel territorio può trovare ogni volta tempi e forme nuove o può consolidare esperienze avvenute, per poter sempre meglio promuovere la

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

cultura dell'infanzia, condividendo con tutte le persone interessate idee, esperienze e apprendimenti dei bambini e delle bambine della scuola.

Importanti sono le relazioni e gli scambi con le scuole vicine, come luoghi di interesse, occasioni di scoperte e giochi, non di meno la possibilità di accogliere bambini di altre scuole presso la nostra struttura, per condividere gli spazi di laboratorio e l'arrampicata, diventando così ospitali e aperti al territorio.

CONTINUITA' VERTICALE E ORIZZONTALE

CONTINUITA' VERTICALE

La nostra scuola dell'infanzia da particolare valore all'aspetto della continuità tra i diversi ordini di scuola realizzando:

- CONTINUITA' CON I NIDI DEL TERRITORIO

Con i quali solitamente ci si accorda su uno scambio di informazioni utili all'inserimento nella nuova struttura.

- CONTINUITA' INTERNA CON LA SEZIONE PRIMAVERA

Essendo presente all'interno della scuola il servizio di "sezione Primavera" viene proposto ai bambini frequentanti quest'ultima un progetto di continuità con le altre sezioni della scuola dell'infanzia.

- CONTINUITA' CON L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI VILLORBA

Con il quale si tiene "il progetto continuità" che si realizza attraverso alcuni incontri in cui sono presenti le insegnanti delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria del comune e il dirigente scolastico. In queste occasioni viene pianificato il percorso da seguire annualmente per accompagnare i bambini nel passaggio alla scuola primaria. Durante gli incontri viene programmata la visita alla scuola primaria ed il progetto di continuità. Negli anni è stata redatta una scheda di raccordo tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria: essa viene compilata dall'insegnante della sezione dell'infanzia di riferimento, commentata e presentata in un colloquio individuale ai genitori dell'alunno, viene poi consegnata alla scuola primaria in un incontro tra le docenti dei due ordini di scuola.

CONTINUITA' ORIZZONTALE

La scuola apre le sue porte alla ricerca di relazioni con gli enti territoriali con lo scopo di garantire un servizio democratico, realizzare progetti ed iniziative altrimenti non affrontabili, essere un punto di riferimento per le esigenze delle famiglie, della comunità e del territorio.

Il comune di Povegliano con il quale si affrontano i casi di inserimento di bambini con situazioni familiari e/o economiche sfavorevoli, si condividono e sostenute le iniziative culturali e sociali e in particolare si collabora con la biblioteca.

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

ULSS 9 di Treviso che lavora in sinergia con la scuola: con il "servizio di igiene e salute" che tiene rapporti con la scuola per quanto riguarda le campagne di informazione e sensibilizzazione per le famiglie; con il distretto socio-sanitario di Spresiano che, unitamente alle strutture ad esso annesse collabora con la scuola per il percorso scolastico dei bambini con disabilità (Legge 104).

Con le scuole dell'infanzia (paritarie e statali) del territorio: la scuola ricerca un momento di dialogo e confronto con le scuole dell'infanzia del territorio anche nel caso di trasferimento di bambini e bambine in un'ottica di collegamento e sinergia per rendere più facile il passaggio, a volte delicato, tra strutture diverse.

Con le scuole dell'infanzia paritarie di Santandrà, Villorba, Camalò, Arcade esiste un accordo di rete al fine di:

- avviare azioni congiunte per iniziative di aggiornamento e di formazione di insegnanti e di genitori;
- formulare documenti o avviare iniziative di studio ed approfondimento per le docenti;
- creare momenti di confronto e sostegno per la risoluzione di problematiche relative alle istituzioni scolastiche.

Coordinamento zonale Fism: la scuola fa parte della zona n°6 FISM partecipando attivamente alle attività proposte di formazione per le docenti ed al collegio coordinatrici. Il coordinamento mira ad accordare le scuole della zona circa i calendari scolastici, le diverse iniziative, ad essere un momento di sostegno ed una voce presente e costante nelle assemblee di associazione Fism.

Istituto Comprensivo di Villorba: si tiene "il progetto continuità" che si realizza attraverso alcune riunioni della commissione continuità costituita dalle insegnanti delle scuole dell'infanzia, della scuola primaria e dal dirigente scolastico, nelle quali viene pianificato il percorso da seguire annualmente per accompagnare i bambini nel passaggio alla scuola primaria, viene programmata la visita alla scuola primaria, vengono redatte le schede di rilevazione delle competenze compilate dalle insegnanti della scuola dell'infanzia e consegnate alla scuola primaria.

Il CTI di San Polo di Piave al quale apparteniamo in un orizzonte di sinergia e continuità verticale tra i vari gradi scolastici e di formazione e aggiornamento rispetto alle direttive per l'interazione scolastica.

Coerentemente con la proposta pedagogica vengono instaurate collaborazioni con enti, cooperative ed agenzie territoriali anche di breve durata.

L'INCLUSIONE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

L'inclusione è un processo che afferisce alle sfere educativa, sociale e politica con uno sguardo a tutti gli alunni (indistintamente e indifferentemente) e a tutte le loro potenzialità. L'inclusione ha come focus il contesto entro cui il soggetto è inserito. La scuola è inclusiva quando assume la diversità di tutti e di ciascuno come valore aggiunto attraverso il riconoscimento della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i propri bisogni speciali.

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

L'inclusione diventa una cornice in cui tutti i bambini a prescindere da abilità, genere, lingua, origine etnica o culturale, possono essere indistintamente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola. Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare offrendo a me stesso e agli altri il mio personale contributo.

La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse. Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni. Attua sempre, nel quotidiano e nell'ordinario una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza. E' una scuola fondata sulla gioia di imparare, sul piacere dello sperimentare, di scoprire e di conoscere le proprie capacità di prendere consapevolezza delle proprie abilità.

Particolare attenzione va riservata all'inclusione di bambini con certificazione (Legge 104) e bambini con bisogni educativi speciali (BES). Per quanto riguarda i bambini con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) alla scuola dell'infanzia compete la prevenzione mettendo in atto misure compensative e dispensative rispetto all'ambiente di apprendimento.

La scuola inclusiva predispone il PAI (Piano Annuale Inclusione) e il protocollo d'accoglienza.

PIANO PER L'INCLUSIONE

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA:

Un aspetto essenziale dell'organizzazione scolastica finalizzata all'inclusione è la predisposizione di condizioni di accoglienza degli alunni in ingresso che consentano di strutturare già dal momento dell'iscrizione percorsi idonei per l'ambientamento di alunni portatori di potenziali Bisogni educativi speciali, predisponendo sin dall'inizio tutti gli strumenti e le risorse per loro disponibili e di creare le condizioni ottimali per l'instaurarsi di un corretto e proficuo rapporto tra scuola, famiglia e, se necessario, Servizi territoriali. E' quindi altamente auspicabile l'adozione, a livello di singola scuola o di rete territoriale, di "protocolli di accoglienza".

In sintesi i punti da declinare:

- definizione di procedure e prassi condivise di carattere amministrativo e burocratico (documentazione necessaria, modulistica in lingue straniere)
- definizione dei ruoli delle diverse figure coinvolte (coordinatrice, insegnante di sostegno, insegnante di sezione, assistenti)
- modalità condivise di prima conoscenza, coinvolgimento dei genitori, contatti con altre scuole di provenienza...

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

- accoglienza nella scuola e nelle sezioni
- inserimento-osservazione
- procedure concordate con i servizi sociosanitari territoriali e/o esperti per la valutazione e/o presa in carico
- modalità concordate di progettazione didattico-educativa personalizzata

LINEE GENERALI DI ACCOGLIENZA:

FASI	TEMPI	ATTIVITA'	PERSONE COINVOLTE
Iscrizione	Entro i tempi stabiliti	La scuola organizza, prima dell'iscrizione una giornata informativa di scuola aperta . Successivamente i genitori procedono con l'iscrizione dell'alunno nei tempi prestabiliti, in caso di disabilità certificata la famiglia è tenuta ad informare all'atto di iscrizione la scuola e a far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica direttamente alla segreteria o al coordinatore.	Coordinatore Insegnanti famiglia

1) SITUAZIONI DI DISABILITA': LEGGE 104

DOCUMENTAZIONE	CHI LO REDIGE	QUANDO
FASCICOLO PERSONALE DELLO STUDENTE	Coordinatore e team insegnanti	Il fascicolo personale accompagna il bambino dal suo ingresso alla scuola dell'infanzia. La consultazione risulta importante perché consente, ai soggetti coinvolti, di reperire le informazioni opportune specialmente nei momenti di passaggio di grado scolastico. Contiene: la certificazione ai sensi della L. 104/92; la Diagnosi Funzionale; il Profilo Dinamico Funzionale (PDF); il Piano Educativo Individualizzato (PEI). I verbali del GHLO Relazione finale

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

<p>CERTIFICAZIONE AI SENSI DELLA L.104 del 5 febbraio 1992</p>	<p>NEUROPSICHIATRIA INFANTILE O PSICOLOGI DELL' ULSS O ENTI ACCREDITATI Rilascia la certificazione provvista di codici ICF riferiti alla diagnosi emessa. Rilascia la diagnosi funzionale</p>	<p>La famiglia è chiamata a presentare la certificazione nel momento dell'iscrizione. Ciascun certificato riporta la durata della validità del certificato stesso.</p>
<p>DIAGNOSI FUNZIONALE NEUROPSICHIATRI O PSICOLOGI:</p>	<p>NEUROPSICHIATRI O PSICOLOGI: La stesura della DF compete allo specialista della struttura sanitaria pubblica o privata accreditata. Viene consegnata alla famiglia che ne presenta copia alla scuola.</p>	<p>All'atto della presa in carico. È aggiornata in base all'evoluzione dell'alunno e viene redatta al momento della presa in carico e ad ogni passaggio da un grado di scuola ad un altro</p>
<p>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</p>	<p>Il DOCENTE REFERENTE (sostegno) Il docente referente avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, dello specialista o dello psicologo, che ha in carico il bambino e con la collaborazione della famiglia, provvede all'elaborazione della proposta di PDF e PEI da sottoporre, per la discussione e approvazione al team docente</p> <p>Tutti i docenti della scuola attuano le misure degli interventi previsti nel PDF e nel PEI.</p>	<p>Viene redatto nel primo anno di certificazione del bambino e deve essere consegnato entro l'anno scolastico. (Dato che è il documento su cui ci si basa per formulare il PEI è opportuno che la prima redazione avvenga entro i primi tre mesi dell'anno scolastico)</p> <p>Viene aggiornato alla fine della Scuola dell'Infanzia e ogni qualvolta si verificano circostanze che possono incidere sui contenuti dello stesso. Ogni aggiornamento non sostituisce ma integra il precedente. Formulato entro i primi 3 mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)</p>
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)</p>	<p>Il docente di sostegno cura la redazione del PEI, con cedenza annuale, avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, in coerenza con il PDF. Il PEI è anche un patto tra scuola e famiglia perché in esso si evidenziano gli obiettivi, i risultati attesi e i traguardi raggiunti. La famiglia attraverso il PEI è a conoscenza di ciò che si fa a scuola e collabora per la parte</p>	<p>Entro il 15 dicembre.</p>

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

	<p>che le compete. I docenti sottoscrivendolo si impegnano, ciascuno per la propria parte, a realizzare il percorso previsto per il bambino. Per la compilazione del PEI è importante che il gruppo docente:</p> <p>stabilisca i livelli essenziali delle competenze e delle abilità di base in relazione alle capacità del bambino tenendo conto degli obiettivi raggiungibili in relazione al punto di partenza del bambino e al curricolo della scuola</p>	
RELAZIONE FINALE	<p>DOCENTE DI SOSTEGNO E DOCENTI CURRICOLARI La relazione finale viene condivisa nel team docente e, insieme al PEI costituisce la base di partenza per il successivo anno scolastico.</p>	A fine anno scolastico

2) ALUNNI DA SEGNALARE AI SERVIZI PER DIAGNOSI ED EVENTUALE CERTIFICAZIONE

DOCUMENTAZIONE	CHI LO REDIGE	QUANDO

3) ALUNNI CON DIAGNOSI CLINICA RILASCIATA DA PSICOLOGO O NEUROPSICHIATRA INFANTILE (NON CERTIFICAZIONE L.104)

DOCUMENTAZIONE	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>DIAGNOSI /RELAZIONE CLINICA è la descrizione clinica del disturbo.</p> <p>Se lo specialista consegna alla famiglia solo la diagnosi sarà cura del team docente richiedere la documentazione completa necessaria per la messa in atto di strumenti compensativi e le misure dispensative adeguate alle necessità del bambino/ adeguamento dell'ambiente di apprendimento ai bisogni del bambino (relazione)</p>	<p>NEUROPSICHIATRA INFANTILE O PSICOLOGO DELL'ETA' EVOLUTIVA: La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti (neuropsichiatria infantili o psicologi) pubblici o privati.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione. In itinere, inizio anno scolastico e/o durante</p>

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

4) ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO/LINGUISTICO/CULTURALE

È compito della scuola rilevare le situazioni di svantaggio e disagio. Il team docente ha un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate. È opportuno che il gruppo docente nella sua autonomia individui degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un'interpretazione legata a letture individuali.

Manifestazioni evidenti:

- difficoltà di apprendimento
- difficoltà relazionali ed emozionali
- apatia
- difficoltà linguistiche derivanti da appartenenza ad altre culture e non conoscenza della lingua italiana
- (altro).....

DOCUMENTAZIONE	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>PROGETTO DI PERSONALIZZAZIONE DEI BISOGNI (solo se ritenuto necessario)</p> <p>Percorso educativo basato sulle effettive capacità del bambino al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione del bambino alla vita educativa quotidiana. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio.</p> <p>La scuola coinvolge la famiglia in maniera puntuale informandola dei bisogni rilevati e della necessità di essere collaborativi e corresponsabili nel percorso educativo.</p> <p>Importante sottolineare il carattere transitorio del bisogno.</p>	<p>Insegnante di sezione in collaborazione con il team docente</p>	<p>Ogni qualvolta il team docente rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso a scuola.</p>

SUPERAMENTO DELLE BARRIERE E FACILITATORI DI CONTESTO

La scuola all'interno della predisposizione di Piani Personalizzati individua le barriere presenti all'interno del contesto e mette in atto le risorse necessarie per il superamento di esse coinvolgendo i soggetti della comunità educante e/o del territorio, individua al contempo i facilitatori per la piena attuazione dell'inclusione.

Tali facilitatori possono essere di diversa natura:

SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN RAFFAELE"

- Impiego diversificato delle risorse del plesso
- Reclutamento di risorse esterne
- Predisposizione di spazi e materiali aderenti ai bisogni rilevati
- Richiesta di contribuzione economica da parte degli enti territoriali – Comune-
- Predisposizione di piani di formazione per il personale interessato.

AZIONI PER L'INCLUSIONE

Eventuale presa contatto con servizi preposti (servizi sociali, mediazione culturale....)

Legge 104 e Legge 170	INTERVENTI EDUCATIVO DIDATTICI DI INCLUSIONE
DISABILITA'	Ambiente di apprendimento inclusivo Osservazione sistematica In base alla certificazione: diario di bordo, quaderno delle attività o progetti di potenziamento. Colloqui
DSA	Osservazione sistematica Colloqui con la famiglia Impostazione delle esperienze attraverso modalità didattiche diverse. Curricolo inclusivo
BES	Osservazione sistematica Colloqui con le famiglie Progetti di accoglienza ed inclusione

La scuola inclusiva predispone il PAI (Piano Annuale Inclusione).